

Diario intimo
di S. Paolo della Croce
secondo quanto lui ha scritto di sé

1737-4

NOTA STORICA

Il 1737 è uno degli anni più "crocifissi" della vita di Paolo. Il "ritiro" sull'Argentario è terminato, ma le pratiche per averne il pacifico possesso e per ottenere la facoltà di benedire ed officiare la chiesa come oratorio pubblico sono interminabili, per la congiura degli avversari e l'inflessibilità del Card. Altieri, meticoloso, esitante e troppo male informato. Il 14 Settembre è finalmente concesso di inaugurare la chiesa, ma non di conservare l'Eucaristia e questo sarà per il cuore del Santo uno dei sacrifici più amari. Confida che non è affatto "ragionevole che nove poveri religiosi stiano senza questo infinito Amore sacramentato", (Lt. I. 360) continua il suo apostolato con "frutto incredibile". (Annali, pag. 98)

20 Giugno 1737

Io ed il fratello insistiamo per avere la licenza di benedire la chiesa e porvi il SS. Sacramento e di entrare in quel "ritiro" che con tanta fatica si è fatto, per poter ivi celebrare i ss. misteri e cantare le lodi di Dio giorno e notte, e giovare ai poveri prossimi, massime di queste miserabili maremme abbandonate. Al presente siamo in tre sacerdoti e quattro laici compagni: si sta ancora in un povero tugurio, così povero e miserabile, che muove a pietà chi vede come in esso viviamo in tanti. I quattro nostri laici dormono in una povera capanna, e per l'angustia del luogo - adesso poi che incominciano i caldi - siamo molestati da una grandissima quantità di pulci e altre immondizie, né si puole riposare. E adesso poi, che credevamo di essere all'ultimo, vediamo che crescono sempre più le difficoltà, e spianata una ne vediamo subentrare un'altra e pare che questo affare non debba mai aver fine. Pertanto noi mettiamo sempre più la nostra confidenza in Dio che sa la nostra intenzione e non cerchiamo altro che la sua gloria e il bene di queste anime tanto bisognose e derelitte... Altrimenti converrà che si licenzino i compagni, e noi con pazienza staremo aspettando quel Dio che non permetterebbe gli

impedimenti, se dai medesimi non sapesse e volesse cavarne maggior bene per la sua gloria e utile dei suoi. (Lt. 1, 359-60)

3 Luglio 1737

Questa notte l'ho passata in vigilia senza un momento di riposo. (Lt. 1, 49)

5 Luglio 1737

Stante i calori eccessivi che vieppiù si inoltrano, non si può più abitare il romitorio di S. Antonio per essere piccolissimo e non capace per i congregati. Non è ammissibile poi abitare la nuova fabbrica e ritornare - ogni mattina - a celebrare nell'anzidetto romitorio di S. Antonio, lontano più di un miglio di strada disastrosa, particolarmente in questi tempi, senza un positivo detrimento della vita. (Lt. 1, 362)

15 Luglio 1737

Il nostro povero "ritiro" è perfezionato e spira devozione. Siamo in tutto nove religiosi, tutti ben risoluti di servire Dio. Ma continuano le insorte persecuzioni e dai demoni che si sono scatenati e anche dagli uomini, e per questo non abbiamo fatto ancora il solenne ingresso, ma si spera a momenti. (Lt. 1, 453)

16 Luglio 1737

Il povero Paolo si prepara a nuovi travagli, a nuove croci, e le abbraccerà volentieri quando Dio le manderà. (Lt. 1, 193)

O Signore,

fa' che in occasione del Giubileo della Congregazione

Noi tutti famiglia Passionista

**nell'impegno di *Rinnovare* la nostra missione per intercessione della
Madre Addolorata e di *San Paolo della Croce*
siamo capaci di poter passare dall'essere ai piedi del *Crocifisso*
al collaborare con il *Dio* della compassione;
dalla grata memoria del passato
alla passione d'amore per la congregazione;
dal contemplare *Cristo* sulla croce al vedere *Cristo* nei *crocifissi*;
dalle attese ottimistiche al fidare nel *Dio* dell'alleanza.
*Signore, guardaci con amore, guardaci con la tua compassione.***

Amen

Tratto da "Diario intimo di San Paolo della Croce" di P. Disma Giannotti CP, Centro Studi Stampa Passionista, Calcinante (BG), 1981, pagg. 59-61.

Le lettere sono citate da "Lettere di San Paolo della Croce" di P. Amedeo della Madre del Buon Pastore, opera in 4 volumi, Casa Generalizia dei Padri Passionisti, Roma, 1924.